Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI

MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020
PROGETTO FORM@ - PROG-1563
Obiettivo Specifico 2 Integrazione/Migrazione Legale • Obiettivo Nazionale 1 Migrazione Legale

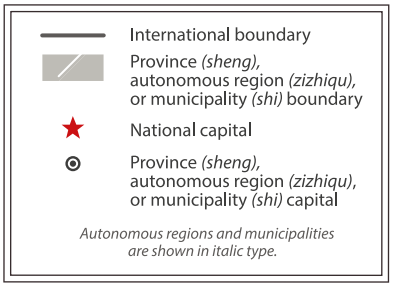
SCHEDA PAESE **REPUBBLICA POPOLARE CINESE**

IL PAESE IN NUMERI

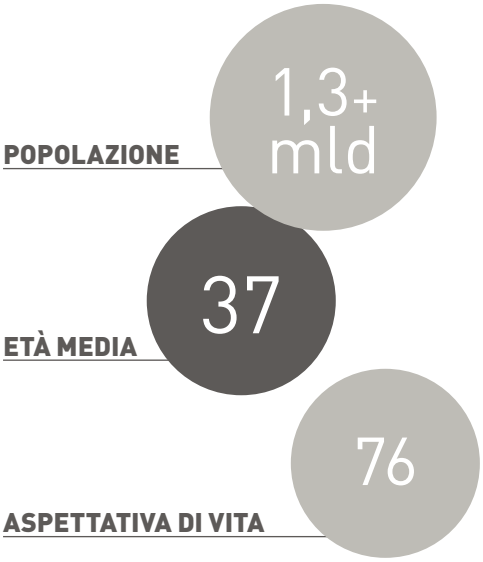
Forma istituzionale: Repubblica monopartitica con economia socialista di mercato
Capitale: Pechino (24.516.000 ab. / 2016)
Lingua: Mandarino standard
Superficie: 9.596.960 kmq
Popolazione: 1.385.175.000 ab. (2016)
Densità: 143,7 ab./kmq
Membro di: Consiglio di sicurezza dell'ONU, Asia Pacific Economic Cooperation (APEC), Association of Southeast Asian Nations (ASEAN), Asian Devolpment Bank (ADB), Bank for International Settlements (BIS), Food and Agricolture Organization (FAO), International Atomic Energy Agency (IAEA), International Labour Organization (ILO), International Monetary Fund (IMF), International Organization for Migration (IOM), United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR), United Nations Conference on Trade and Development (UNCTAD), United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (UNESCO), World Health Organization (WHO), World Trade Organization (WTO).
Unità Monetaria: Renminbi cinese (Dal 2015 è considerata una delle 6 valute di riserva dal FMI)

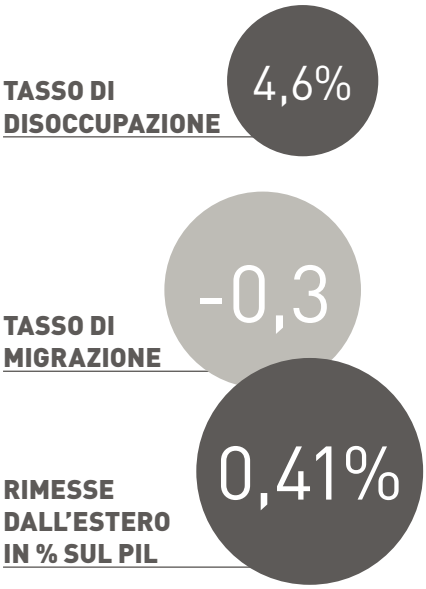
MAPPA

Regioni e Province:
23 province: Anhui, Fujian, Gansu, Guangdong, Guizhou, Hainan, Hebei, Heilongjiang, Henan, Hubei, Hunan, Jiangsu, Jiangxi, Jilin, Liaoning, Qinghai, Shaanxi, Shandong, Shanxi, Sichuan, Yunnan, Zhejiang.
Nota: La RPC si dichiara inoltre come l'unica rappresentante legittima di tutta la Cina, ma non amministra Taiwan come 23ª provincia.
5 regioni autonome: Guangxi, Mongolia interna, Ningxia Hui, Xinjiang Uygur, Tibet.
4 municipalità direttamente controllate: Pechino, Tientsin, Shanghai e Chongqing.
2 regioni amministrative speciali parzialmente autonome: Hong Kong e Macao.



IL QUADRO SOCIO DEMOGRAFICO





Popolazione

Secondo il censimento del 2016 la popolazione totale era di 1.385.175.000 abitanti. La suddivisione per età era del 17,5% di 14 anni o inferiore, del 67% tra i 15 e i 59 anni e del 15,5% con più di 60 anni.

Il tasso di crescita è dello 0,46%.

La fecondità che era dell'1,4% nel 2010, a causa della severa politica di pianificazione familiare imposta dal governo, è diventata dell'1,6% anche per il parziale allentamento di tale politica dal 2013.

L'età media è di 37 anni (36,2 i maschi, 38,1 le femmine).

Il tasso di nascita è di 12,4/ 1.000 abitanti. Quello di morte è di 7,7/1.000.

L'aspettativa di vita è salita a 76 anni. E il tasso di mortalità infantile è 9,2/1.000.

La spesa pubblica per la salute equivale al 31% del Pil.

Il tasso di alfabetizzazione della popolazione (oltre i 15 anni) è del 96,4%.

Il grado di dipendenza dei giovani in età compresa tra 0 e 14 anni dalla popolazione in età lavorativa (15-64 anni) è del 23%; mentre quello degli over 65 è del 13%.

La densità media della popolazione è di 143,7 ab/km². Questa è sparsa in modo molto irregolare: infatti è concentrata prevalentemente nelle province orientali e nelle grandi pianure, mentre a ovest, zona più aspra e arida, vi è una densità bassissima. Nelle aree urbane si concentra il 57,9% della popolazione, con un tasso di urbanizzazione annuo del 2,3%. Le maggiori sono: Shanghai con circa 27 milioni di abitanti; Pechino 24,516 milioni; Chongqing 13,332 milioni; Guangdong 12,458 milioni; Tianjin 11,218 milioni; Shenzhen 10,749 milioni.

Movimenti migratori

Il tasso netto di migrazione è di – 0,3 migranti ogni 1.000 abitanti

Nel 2015 lo stock di emigrati all'estero dalla Cina era in totale di 8.504.811 persone.

- In Asia 2.660.516 (in Corea 750.639, in Giappone 652.413, a Singapore 448.566...)
- In Nord America 2.815.132 (di cui, negli Usa 2.103.551, in Canada 771.220)
- In Europa 1.042.187 (di cui, in Italia 200.434, in Gran Bretagna 182.628, in Spagna 152.904, in Francia 110.045, in Germania 102.365)
- In Australia 451.084

Le loro rimesse si calcolano in flussi dello 0,41% del Pil.

Il numero dei rifugiati da altri paesi è di 212.900.

Nota: per ragioni statistiche sono esclusi i dati riguardanti Hong Kong e Macao

Fonte: Human development indicator (2016)

LE IDENTITÀ CULTURALI

Gruppi etnici

Han 91.6%, Zhuang 1.3%, altri (inclusi Hui, Manchu, Uighur, Miao, Yi, Tujia, Tibetan, Mongol, Dong, Buyei, Yao, Bai, Korean, Hani, Li, Kazakh, Dai, e altri) 7.1%

Nota: il governo cinese riconosce ufficialmente 56 gruppi etnici.

Lingue

Mandarino standard (lingua ufficiale); Putonghua (basato sul dialetto di Pechino); Yue (Cantonese), Wu (Shanghainese), Minbei (Fuzhou), Minnan (Hokkien-Taiwanese); dialetti Xiang, Gan, Hakka.

(Nota: Zhuang è ufficiale in Guangxi Zhuang, Yue è ufficiale in Guangdong, Mongolo è ufficiale nella Mongolia interna, Uighur è ufficiale in Xinjiang Uygur, Kyrgyz è ufficiale in Xinjiang Uygur, e il Tibetano è ufficiale in Tibet).

Religioni

Buddisti 18.2%, Cristiani 5.1%, Musulmani 1.8%, credi popolari 21.9%, Induisti < 0.1%, ebrei < 0.1%, altri 0.7% (compresi i Taoisti), non affiliati 52.2%

IL QUADRO ECONOMICO E POLITICO

Principali istituzioni politiche

La nuova Costituzione varata nel 1982, con successive modifiche, all'art. 1 definisce la Cina "Stato socialista soggetto alla dittatura democratica del popolo". Essa non riconosce il sistema occidentale della separazione dei poteri fra legislativo, esecutivo e giudiziario. La prima autorità dello Stato è l'Assemblea nazionale del popolo, eletta in modo indiretto da Assemblee del popolo municipali, regionali e provinciali. L'Assemblea nazionale nomina il Consiglio di Stato che è l'organo di governo del quale fanno parte il primo ministro e i responsabili dei vari dicasteri, oltre a rappresentanti di agenzie statali di livello superiore a quello ministeriale. Anche la Corte Suprema del Popolo e la Procura Suprema del Popolo, che dirigono il sistema giudiziario, sono nominati dall'ANP.

Dalla fondazione della Repubblica, nel 1949, le più importanti cariche dello Stato sono ricoperte dai dirigenti del Partito comunista cinese; sicché si tratta di una leadership unica. Infatti le leggi approvate dall'Assemblea nazionale, di solito su proposta del Consiglio di Stato, sono il risultato di decisioni prese dal Politburo, ovvero dall' ufficio politico del comitato centrale del Partito comunista cinese

La Costituzione del 1982 assegna un ruolo più importante al settore di economia collettiva non posseduto dallo Stato e permette una, seppur condizionata, iniziativa economica privata. L'obiettivo principale è l'espansione dell'economia nazionale, che dev'essere perseguito bilanciando la pianificazione dell'economia centralizzata con le dinamiche del mercato.

Un'altra differenza chiave fra le Costituzioni del 1978 e del 1982 è l'apertura della seconda all'aiuto esterno permettendo ed incoraggiando una più estesa partecipazione straniera in tutti gli aspetti dell'economia. Inoltre, la Costituzione riflette un orientamento della politica estera più flessibile e meno ideologico rispetto al 1978.

La Costituzione è stata emendata il 14 marzo 2004 per includervi garanzie della proprietà privata. Il governo ha sostenuto tale scelta come progresso per la democrazia cinese e come segnale di riconoscimento delle esigenze di cambiamento da parte del Partito. Esigenze dovute alla rapida e cospicua crescita economica e all'emergere dei gruppi sociali che ne sono stati protagonisti.

Condizioni economico-sociali

Alla fine degli anni '70 l'economia cinese è passata, attraverso una serie graduale di riforme, da un sistema di pianificazione centralizzata ad una crescente adozione di criteri di mercato. Le "quattro modernizzazioni" promosse dall'allora segretario del partito comunista Deng Xiaoping nel settore primario e secondario, in ambito scientifico-tecnologico, nonché nell'organizzazione militare hanno avviato un processo di trasformazione che ha portato ad una rapida crescita economica del paese.

Ad essa hanno contribuito potentemente due fattori esterni. Il primo è consistito in una sempre più pronunciata delocalizzazione produttiva da parte di imprese multinazionali attratte dalla possibilità di sfruttare un'amplissima riserva di forza lavoro a basso costo. Il secondo ha riguardato l'automazione microelettronica della produzione di beni e servizi che ha favorito ulteriormente la delocalizzazione consentendo l'impiego di manodopera dequalificata ed intercambiabile.

La rapida e notevole crescita dell'economia ha portato la Cina al primo posto nella classifica mondiale con un Pil (PPA) di 21.290 miliardi di dollari; mentre il PIL pro capite (PPA) che è di 15.400 dollari si colloca al 104° posto. L'impetuosa crescita degli ultimi anni Ha avviato quello che molti osservatori hanno definito un vero e proprio espansionismo. Infatti sono notevolmente cresciuti gli investimenti cinesi all'estero.

Nell'insieme, la Cina ha investito 38,4 miliardi di dollari in nuovi progetti in Africa nel 2015-16, pari al 23,9% del totale. Seguono gli Emirati Arabi Uniti con 14,9 miliardi (9.2% del totale), l'Italia con 11,6 miliardi (7,2%), gli Usa (10,4 mld, 6,5%), il Marocco (8,1 mld), la Francia (7,7 mld, 4.8%), il Regno Unito (7,5 mld, 4.7%). I Paesi europei rappresentano il 27% degli investimenti esteri diretti in Africa e il 34% dei posti di lavoro creati direttamente dai nuovi progetti, pari a 92.800 posti nel 2015-16.

Di questa tumultuosa crescita non ha però beneficiato la grande maggioranza della popolazione cinese. Anzi possiamo dire che il sommarsi dei nuovi squilibri portati dalla delocalizzazione produttiva e dall'automazione spinta si sono sommati ai tradizionali divari geografici e della stratificazione sociale.

Infatti è aumentata la distanza tra le aree agricole e le province più povere dell'ovest e del nord del paese rispetto alla fascia costiera più urbanizzata e industrializzata. Il che ha incrementato i flussi migratori interni tra le due zone garantendo alle imprese straniere e a quelle locali il permanere di condizioni di massimo sfruttamento della manodopera. Una migrazione che nel 2014 aveva raggiunto il numero di 240 milioni di persone e che ha continuato a crescere, costituendo un grosso problema per la stabilità sociale.

In molti casi la somma di vecchi e nuovi squilibri ha ingrossato anche le fila degli emigrati all'estero (8,5 milioni entro il 2015, cui bisogna aggiungere 1 milione di persone emigrate ad Hong Kong). Più in generale, la rapida e consistente crescita economica è stata accompagnata da una dilatazione delle diseguaglianze sociali. Da un lato, chi già era in posizioni potere ha trovato nuove opportunità di affari e speculazioni. Tant'è che alla testa dei ceti più abbienti si è formato un gruppo di super ricchi che, per consistenza e patrimoni, è al primo posto nel mondo. Si tratta di 609 persone il cui patrimonio complessivo assomma a 1.600 miliardi di dollari. Dall'altro lato, il reddito dei lavoratori dell'industria e dei servizi è rimasto basso, giacché questo continua ad essere il maggiore fattore attrattivo degli investimenti stranieri, nonché di quelli delle nuove imprese locali. Infatti, nonostante negli ultimi anni il governo si sia impegnato per un amento dei salari, nella maggioranza dei casi essi si aggirano intorno ai 250 dollari al mese nelle aree urbane. E molto più bassi sono i redditi delle famiglie nelle zone agricole.

L'indice Gini riguardante la ripartizione dei redditi familiari è 46,9. Mentre il 6,1% della popolazione sopravvive con meno di 400 dollari l'anno. Se si considera l'Indice dello Sviluppo Umano, che è 0,738, la Cina si trova al novantesimo posto della graduatoria internazionale.

Non a caso uno dei principali obiettivi delle autorità centrali è quello di favorire l'espansione di un ceto medio necessario alla formazione di una "società armoniosa". Per questo, i dirigenti del Partito comunista cinese nel 13° piano quinquennale (2016-2020) si sono prefissi il raggiungimento di un reddito pro capite di 12.000 dollari.

Un discorso a parte bisogna fare per Hong Kong. Già prima che, nel 1997, fosse integrata nella Repubblica popolare, con lo statuto di Regione amministrativa speciale, la Cina popolare aveva stabilito sull'isola una importante filiale della sua banca centrale e impiantato varie aziende elettriche e imprese commerciali. Dopo il 1997, Hong Kong è risultata preziosa per la Repubblica popolare continuando a svolgere, ed anzi accentuando, il suo ruolo di tramite tra gli interessi delle economie dei paesi più sviluppati e l'economia cinese in grande espansione. Sicché, negli anni '90 e soprattutto negli anni successivi alla sua annessione alla Repubblica popolare cinese che la concentrazione d'investimenti dall'estero ad Hong Kong è cresciuta straordinariamente, fino all'ammontare dei 1.422 miliardi di dollari nel 2012. Tutto ciò ha garantito a Hong Kong una ricchezza ed uno standard di vita decisamente più elevati rispetto alle altre regioni amministrative speciali della Cina.

Dati sulla forza lavoro (2013) e le organizzazioni sindacali

- Forza lavoro: 809.814.000
- Tasso popolazione attiva 71%
- Occupati: 772.635.000
- Tasso di occupazione: 68% della popolazione in età lavorativa
- Disoccupati: 37.179.000
- Tasso di disoccupazione: 4,59% della forza lavoro attiva
- Retribuzione media mensile dei dipendenti di ogni livello e settore nelle aree urbane: 293 $

La Federazione dei Sindacati della Cina è l'unica federazione nazionale dei sindacati ed è il più grande sindacato del mondo. Nel 2005 la Fsc raccoglieva 1.174.421 sindacati di base, 12 federazioni industriali, per un totale di 150.293.965 membri. Nel 1992, è stata promulgata una legge sui sindacati per legittimarne l'azione rivendicativa, ma in modo condizionato alla preminenza dell'interesse generale. Anche per questo e per molto tempo, la Fsc è stata considerata uno strumento di governo e il suo operato è stato ritenuto non propriamente a favore degli iscritti. La riforma del 2001 ha modificato parzialmente la legge introducendo princìpi significativi che hanno notevolmente stimolato lo sviluppo della Fsc. Ma permangono pesanti ostacoli alla sua azione specie per quanto riguarda la rappresentanza e il diritto di sciopero.

I PRINCIPALI ATTORI PRESENTI NEL PAESE DI INTERESSE PER IL PROGETTO

Soggetti istituzionali d'interesse per il progetto:

- Ambasciata d'Italia in Cina (Pechino)
- Consolati generali d'Italia (Shanghai, Canton)
- Ambasciata della Repubblica popolare cinese in Italia (Roma)
- Consolati generali cinesi (Firenze, Milano)
- Ministero delle Risorse Umane e della Sicurezza Sociale
- Ufficio per gli Affari dei Cinesi d'Oltremare

Soggetti economici italiani:

- Istituto del commercio estero (Pechino, Shanghai, Canton, Tianjin, Chengdu, Hong Kong)
- Camera di Commercio italiana in Cina (CCIC) è l' associazione di imprenditori e professionisti italiani ufficialmente riconosciuta dallo Stato italiano (Ministero dello Sviluppo Economico) e dalla Repubblica Popolare Cinese (Ministero degli Affari Civili)
- Fondazione Italia-Cina si è costituita nel 2003 con lo scopo di migliorare immagine e modalità della presenza italiana in Cina
- Associazione Sviluppo Italia Cina promuove iniziative di società e privati italiani in Cina e di aziende cinesi in Italia

Soggetti privati d'interesse per il progetto:

- Associazione culturale Italia Cina, fondata nel 1962 è tuttora punto di riferimento per gli scambi culturali
- Istituto italiano di cultura (Pechino, Shanghai, Hong Kong)
- Italy China Firendship Association (ICFA) ha lo scopo di migliorare la conoscenza e i rapporti tra i due paesi in vari settori, con particolare attenzione per le attività culturali
- Associazione Giovani Italiani in Cina – http://assogic.com/
- Associazione Accademici italiani in Cina – Sinedrio https://sinedrioshanghai.tumblr.com/

L'ITALIA VISTA DALLA CINA

Le risposte al questionario sono state fornite mediante l'Angi di Torino. Dalla loro sintesi risulta quanto segue.

Sulle condizioni del mercato del lavoro in Italia è opinione degli intervistati che le maggiori opportunità sono nell'artigianato e nel commercio. In particolare si indicano i negozi commerciali, i saloni di bellezza, la ristorazione e i laboratori tessili e delle confezioni, compresi quelli di ditte cinesi. Si sottolinea il dato della disoccupazione, specie giovanile. I servizi di welfare e l'assistenza sanitaria sono giudicati positivamente; mentre la fiscalità e la burocrazia sembrano eccessivi.

L'immagine degli italiani è quella di una popolazione gentile ed aperta all'accoglienza, sebbene non passino inosservati fenomeni di discriminazione. Colpisce favorevolmente la creatività che si esprime nella moda ed anche negli stili di vita. Un pregiudizio riguarda una presunta scarsa laboriosità dei giovani, così come l'eccessivo individualismo della società italiana. I rapporti tra i sessi appaiono improntati al rispetto reciproco, ma con atteggiamenti maschili che sono considerati non sempre responsabili verso la famiglia.

Chi aspira ad emigrare in Italia generalmente nutre una certa fiducia nel sistema educativo e nelle possibilità che esso offre anche ai livelli superiori. Ma si manifestano preoccupazioni per le difficoltà linguistiche o derivanti dalla mancanza di politiche di integrazione.

In base ai racconti dei connazionali già emigrati emerge la difficoltà dell'apprendimento della lingua italiana e la consapevolezza che quest'ostacolo, spesso non superato, costituisce un limite oggettivo all'inserimento nella società d'accoglienza e possa costituire un rischio nella creazione di "ghetti" all'interno delle città. Al contempo, peraltro, si sottolinea l'aspetto multiculturale della società italiana e la possibilità di trovare lavoro (anche se non particolarmente qualificato).

FONTI

- **CIA, The World Factbook, China, 2017**
  https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/ch.html
- **ILO, Global Wage Report 2016/17**
- **ILO**
  http://www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=1000:11110:0::NO:11110:P11110_COUNTRY_ID:102532
- **IMF, World Economic Outlook, 2017**
- **INFOMERCATI ESTERI del MAE**
  http://www.infomercatiesteri.it/paesi.php
- **IOM**
  http://www.iom.int/countries/china
- **MINISTRY OF COMMERCE PEOPLE'S REPUBLIC OF CHINA, Department Official of Outward Investment and Economic Cooperation, Comments on China's Outward Investment and Cooperation, Beijing, 2016**
  http://english.mofcom.gov.cn/article/statistic/foreigninvestment/
- **Oecd Factbook 2015-2016: Economic, Environmental and Social Statistics**
  http://www.oecd-ilibrary.org/economics/data/oecd-factbook-statistics_factbook-data-en
- **Statista, The Statistics Portal, Inequality of Income Distribution in China from 2005 to 2016**
  https://www.statista.com/statistics/250400/inequality-of-income-distribution-in-china-based-on-the-gini-index/
- **UN, Desa-Population Division and UNICEF, Migration Profiles – Common Set of Indicators, China**
  https://esa.un.org/miggmgprofiles/indicators/indicators.HTM#asia
- **UN, Human Development Report, 2017**
- **UN – United Nations Country Profile**
  http://data.un.org/CountryProfile.aspx
- **UNCTAD, General profiles: China, 2016**
  http://unctadstat.unctad.org/CountryProfile/GeneralProfile/en-GB/156/index.html
- **WTO, Trade Profiles, China**
  http://stat.wto.org/CountryProfile/WSDBCountryPFView.aspx?Language=E&Country=CN

www.progettoforma.eu
segreteria@progettoforma.eu
via Paisiello, 43, 00198 Roma
tel. +39 06 85563657